PROFITTI E LICENZIAMENTI

IL CASO della Terni

Scegliamo un caso per tutti.

L'amministratore delegato della Terni, ing. Eraldo Fidanza, ha diramato alla stampa una dichiarazione per spiegare i motivi dei «ridimensionamenti» in atto nella Società. Contemporaneamente, l'agenzia governativa Italia ha emanato una lunghissima presa di posizione sulla stessa questione. Sostanza dei due documenti, questa: la produzione della Terni, e in particolare delle Acciaierie, non è più economica; va trasformata e ridotta; questa trasformazione e riduzione di attività comporta inevitabilmente dei tagli nella manodopera. E' come si vede, la tesi generale con la quale il padronato tenta di giustificare gli «alleggerimenti» industriali; nè il fatto che in questo caso si tratti di una azienda a controllo statale muta di una virgola la motivazione addotta.

Perciò il caso della Terni può essere considerato un caso tipico e come tale esaminato.

Cominciamo da una constatazione. Tratta — si noti — dai bilanci ufficiali della Terni. Negli ultimi quattro bilanci (dal '49 al '53) questa Società ha registrato sempre notevoli profitti, che sono andati rapidamente crescendo. Eccoli: '49-'50 675 milioni; '50-'51 656 milioni; '51-'52 784 milioni; '52-'53 1245 milioni.

In tutto, 3 miliardi e 360 milioni. Circa il 57% di questi profitti è dato dalle Acciaierie. Ogni anno, oltre un miliardo e mezzo è stato destinato alla voce «ammortamenti». Nell'ultima annata, il fondo ammortamento impianti è stato aumentato di 5791 milioni, è stato aumentato il capitale sociale ed è stato distribuito, un dividendo del 6 per cento. La Terni, pur essendo sotto controllo statale, è largamente provvista di azionisti privati, ivi compreso il Vaticano, alcune banche svizzere e molti «bei nomi» della finanza italiana.

Mentre questi signori accumulavano così confortevoli profitti, che cosa è accaduto — negli stessi anni — agli operai della Terni? Dal '48 ad oggi, più di un terzo dei dipendenti complessivi della Terni, e cioè circa 8000 lavoratori, sono stati licenziati; alle Acciaierie, gli 8400 dipendenti del '47 si sono ridotti a poco più di 6000. 700 dei quali sono stati licenziati nel novembre scorso e altri 2000 dovrebbero essere licenziati adesso. Negli stessi anni, alle Acciaierie, si è assistito ad un forte aumento della produzione per ciascun lavoratore: dai 15.000 chili per unità lavorativa nel '49 ai 17.000 chili e più nel '52. Rispetto al '58 si segnala un incremento di produzione del 40 per cento per ciascuna unità lavorativa.

Così anche i teorici della «produttività», gli esteti dello sfruttamento, i bugiardi che vorrebbero far passare i lavoratori per degli sfaticati «messi su» dai comunisti, sono serviti.

Ma evidentemente, a questo punto, si pone una domanda: perchè, se le cose stanno nei termini più sopra esposti, si vuol procedere ad altri licenziamenti in massa? Secondo noi, due elementi sono alla base di questo apparente paradosso: da un lato, il capitale privato che influisce sulle decisioni di questa azienda «statale» cerca impieghi ancora più lucrosi, e desidera come al solito scaricare la crisi in cui si dibatte l'industria italiana sugli stabilimenti a partecipazione statale; dall'altro lato, il governo italiano, infischiandosene bellamente degli interessi nazionali, dell'esistenza dei metalmeccanici ternani, e dell'economia di una intiera provincia, procede ciecamente nell'applicazione degli obblighi che si è assunto aderendo al piano Schuman.

Se è così — e non ci sembra possibile trovare altre spiegazioni — siamo di fronte ad un crimine assurdo. Nessuno dice che le Acciaierie di Terni non debbano subire processi di modernizzazione e di razionalizzazione. Quale azienda potrebbe vivere senza trasformarsi e migliorarsi di continuo? Ma a ciò servono appunto i fondi di bilancio, a ciò dovrebbero servire i miliardi che gli imprenditori traggono dall'attività degli stabilimenti. Invece no. Padroni e governo insistono nella loro alternativa insensata: per rammodernare dobbiamo licenziare. Dopo di che non rammodernano affatto, continuano a licenziare e in un tempo più o meno lungo aprono aziende, un tempo fiorenti, al decadimento e alla smobilitazione.

E' ora di finirla. La lotta che i lavoratori delle aziende minacciate stanno conducendo e la lotta delle organizzazioni democratiche per ottenere la fine del regime dei monopoli in Italia, è una lotta di difesa nazionale, attorno alla quale tutti i cittadini devono sentirsi mobilitati.

LUCA PAVOLINI

IMPONENTI MASSE DI LAVORATORI CHIEDONO UN MIGLIOR TENORE DI VITA

Lo sciopero dei chimici sospeso Estese lotte per più alti salari

Anche i lavoratori dell'abbigliamento in agitazione per il nuovo contratto di lavoro
Prossimi scioperi generali per la contingenza proclamati a Palermo e a Trapani

Chimici e tessili, le due maggiori categorie in lotta per il contratto nazionale, hanno costretto il governo ad intervenire nelle rispettive vertenze. Tali vertenze sono state provocate dall'atteggiamento della parte padronale, la quale rifiutava perfino di prendere in considerazione le richieste dei lavoratori per un miglioramento della parte salariale e della parte normativa del contratto.

Mentre per i tessili, che hanno proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore per martedì 15, le parti si riuniranno domattina a Roma per un incontro decisivo, lo sciopero nazionale dei chimici, che era stato proclamato per domani, è stato sospeso. Ieri sera, infatti, è stato diramato il seguente comunicato:

« Presso il Ministero del Lavoro, il sottosegretario on. Dino Del Bo ha ricevuto i rappresentanti dell'associazione degli industriali chimici, chimico-farmaceutici, delle fibre tessili artificiali, del cellophan e della gomma e quelli delle organizzazioni dei lavoratori interessati (CGIL, CISL, UIL) per prendere in esame le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i settori sopraindicati. Il sottosegretario, avendo constatato, fra l'altro, in relazione alle posizioni delle parti, l'esistenza di divergenze in merito alla valutazione degli oneri, ha proposto la costituzione di una commissione tecnica destinata alla valutazione degli oneri e alla classificazione delle richieste avanzate dai lavoratori. Mentre i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori hanno aderito alla proposta del sottosegretario, i rappresentanti delle associazioni industriali interessate, si sono riservati di dare una risposta entro lunedì 14 corrente. Pertanto le parti sono riconvocate per lunedì 14 corrente alle ore 18. In conseguenza, il sottosegretario Del Bo ha rivolto l'invito alle organizzazioni dei lavoratori interessate di sospendere gli scioperi programmati a partire dall'11 corr. L'invito è stato accolto ».

Le organizzazioni dei lavoratori hanno dato dunque una ulteriore prova di buona volontà per giungere rapidamente ad una soluzione soddisfacente. Le richieste avanzate dai lavoratori, le quali si riferiscono ad un contratto ormai vecchio di sei anni, sono ragionevoli e moderate, nè mai hanno avuto carattere ultimativo. Nel caso però in cui gli industriali respingessero anche quest'ultima proposta del Ministero del Lavoro, si renderebbe inevitabile l'inasprimento della azione sindacale.

Da parte loro, i lavoratori dell'abbigliamento, anch'essi in agitazione per il rinnovo del contratto, stanno per effettuare una serie di manifestazioni di lotta per costringere i padroni a trattare. La FILA aderente alla CGIL ha proposto alla FUILA (CISL) uno sciopero nazionale del settore calze e maglie da effettuarsi fra i giorni 15 e 20 del c.m., e successive manifestazioni dei lavoratori calzaturieri e delle confezioni in serie, se le rispettive associazioni industriali non riprenderanno nel contempo le trattative. La lotta generale per il miglioramento dei salari sta per entrare in una intensa fase di azioni coordinate nazionalmente. E' imminente la convocazione del direttivo della CGIL; la riunione dell'esecutivo dell'UIL è fissata per l'11 a Roma. L'esecutivo della CISL, riunito a Milano, ha ascoltato una relazione di Pastore, il quale terrà stasera una conferenza stampa.

Continua intanto a svilupparsi in tutto il Paese il movimento di scioperi per la perequazione della contingenza, il conglobamento delle paghe e il miglioramento del livello retributivo. L'Esecutivo della Camera del Lavoro di Palermo, d'accordo con le altre organizzazioni sindacali, ha indetto per questi motivi uno sciopero generale di 24 ore, proponendo alla CISL e all'UIL, per l'attuazione, la data del 18 settembre. Anche a Trapani è stato deciso uno sciopero generale, ma la data non è stata ancora fissata.

Per motivi salariali scioperano oggi per due ore gli operai di Celle Val d'Elsa (Siena) e gli edili di Catanzaro e di vari comuni della provincia. Oggi e domani scendono in sciopero i cavatori di Tivoli. Oggi sono in sciopero per gli aumenti i lavoratori delle industrie di Augusta (Siracusa) e delle officine Lancia di Torino e delle aziende consociate della provincia. Domani il lavoro verrà sospeso per mezza giornata dagli edili di Arezzo e dai minatori di Perticara (Ancona), e per due ore dai metallurgici di Pistoia.

LA BATTAGLIA CONTRO I LICENZIAMENTI

Poderosa manifestazione per la Ducati di Bologna

Sciopero totale dei metallurgici - Violenze di polizia

BOLOGNA, 9. — Gli operai bolognesi, i tecnici e gli impiegati delle aziende meccaniche della provincia hanno dato una dimostrazione di forza e di unità partecipando compatti allo sciopero indetto dalla C.d.L. e dall'U.I.L., dalle 16,30 in poi. Affollate dimostrazioni si sono avute per le vie centrali di Bologna da parte dei lavoratori che recavano cartelli con la richiesta di salvare la Ducati, l'industria italiana, le libertà democratiche.

Allo sciopero ha partecipato il 100 per cento degli operai ed altissima è la percentuale degli impiegati e dei tecnici. Così è avvenuto alla Sabini, alla Sasib, alla Weber, alla Calzoni, alla Minganti, alla Oma, alla Cattabriga, alla G.D, alla Fondepress, alla Morara, alla Forlani, alla Ribo, alla Ienca, alla Curtisa, alla Siap, alla Tartarini, alla Bonora, alla Zanoni, alla Menarini, alla Tedesco ed in tutte le altre fabbriche.

Alla Ducati tutti gli operai hanno sospeso il lavoro insieme col 77 per cento degli impiegati. All'uscita dalla fabbrica maggiormente minacciata di smobilitazione, operai ed impiegati sono stati accolti da un prolungato applauso dai loro compagni che la direzione vuole licenziare: un folto gruppo di poliziotti in borghese ed in divisa sorvegliava la commovente manifestazione, pronto ad intervenire.

In via Indipendenza, camionette di celerini compiuto un lungo giro a scopo intimidatorio per le vie del centro si fermavano ad un tratto: scesi dalle jepps, i poliziotti sono piombati sulla folla con i manganelli. L'ordine era di sfollare. Ma la reazione dei cittadini è stata tale da consigliare i poliziotti a rinunciare al loro intento e a risalire sui camion. Durante il breve assalto, un operaio veniva vilmente percosso da un celerino e molti cittadini restavano contusi. Tutti i dimostranti afferrati dai questurini hanno dovuto essere rilasciati immediatamente dopo la manifestazione di protesta della folla.

Sciopero a Venezia in difesa del Cotonificio

VENEZIA, 9 — Nelle industrie di Venezia, Mestre, Portomarghera, Giudecca e Murano le tre organizzazioni sindacali (CGIL, CISL e UIL) hanno deciso uno sciopero di 4 ore per venerdì in segno di protesta contro la riduzione dell'orario di lavoro a tutte le maestranze del Cotonificio Veneziano, a Santa Marta.

E' prevista anche una sospensione dal lavoro da parte degli addetti ai servizi pubblici (Acnil, filovie, portuali). I lavoratori del Cotonificio, restando la direzione della fabbrica sulla sua posizione, sono ormai da 3 giorni trincerati nei loro reparti. La solidarietà della città veneta verso gli operai in lotta si manifesta ogni giorno con la raccolta di danaro e generi vari: numerosi negozianti del mercato di Rialto stamane hanno offerto cassette di verdura e frutta.

LA CITTA' AL PARCO LAMBRO HA COMINCIATO A VIVERE

Il programma della sfilata alla Festa dell'Unità a Milano

Un ponte sul fiume e la riproduzione della «pagoda della pace» sono tra le maggiori opere costruite in pochi giorni — Le sorprese degli stand siciliani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO, 9. — *Il Parco Lambro ha inaugurato il gran parese, come una nave giunta nel porto. Bandiere rosse e tricolori, bandiere iridate della pace sventolano fin dalle prime ore di questa mattina dalle torri della nuova città. Gli stands hanno messo l'abito della festa, perchè stasera alle ore 21 avverrà la inaugurazione: i teatri inizieranno i loro spettacoli, le bande daranno concerti, sulle piste da ballo si danzerà al suono delle orchestrine. Nello spiazzo principale del Parco davanti al padiglione della Federazione milanese e a quello dell'«Unità», una statua è stata eretta a testimoniare l'affetto del popolo italiano verso i martiri della pace: Ethel e Julius Rosenberg abbracciano, prima di essere portati sulla sedia elettrica, i piccoli Michael e Robert. La statua è stata portata dalla delegazione emiliana e già questa mattina grossi mazzi di fiori erano stati deposti ai suoi piedi.*

Intanto, nella nottata di ieri, altri padiglioni sono sorti accanto ai precedenti. Una caratteristica costruzione in stile moresco ha attirato l'attenzione dei molti curiosi che avevano fatto irruzione nel parco. La Sicilia ha portato, oltre ai «pupi» e ai carretti colorati, anche i prodotti più tipici della sua terra. In questo stand saranno venduti aranci, limoni, carrube e fichi d'India. A pochi metri si alza una costruzione cinese: è la riproduzione del padiglione della pace di Pan Mun Jon. E infine, ultima fatica della vigilia, la costruzione di un ponte, che è stato gettato sul Lambro per facilitare il passaggio dei visitatori.

Ormai la città è completata: ci sono anche i telefoni e le cassette per le lettere. Tra poche ore, il Parco che accoglierà la Festa nazionale, aprirà i suoi battenti alla gente di tutta Italia. Notizie dettagliate abbiamo raccolto per ciò che riguarda la sfilata di domenica prossima. Una sfilata che partendo da piazza Piola, terminerà nelle vicinanze del Parco stesso, all'altezza di Cimiano. Ad essa parteciperanno seimila persone giunte da ogni regione. Il grande corteo sarà aperto da una staffetta di 200 motociclisti, cui seguirà la delegazione toscana, composta di operai, contadini, pescatori lavoratori e le rappresentanze della Giostra del Saraceno e del Palio di Siena. Sarà presente anche Trieste con sessanta bandiere della città. Dal Veneto sono annunciati i montanari bolzanesi in costume altoatesino, i pescatori chioggiotti e otto delegati in costume di Ruzzante. Verona manderà addirittura una «Giulietta e un Romeo» che avranno un seguito di Montecchi e Capuleti riappacificati per l'occasione.

La delegazione più forte sarà quella dell'Emilia. Seicentotrenta emiliani sfileranno in parata, di cui 180 ragazze bolognesi. Esse recheranno per le vie di Milano, oltre al loro sorriso e alla loro bellezza, l'espressione della forza e della serenità che ha animato il popolo emiliano in questi ultimi anni di lotte gloriose. Un grande ritratto di Stalin, in cristallo, sarà portato a spalla dagli universitari delle quattro università della regione.

La Sicilia, coi «pupi» e i carretti, i minatori delle zolfatare; la Campania e la Lucania coi braccianti e i canterini di Nicastro; le Marche, le Marche, il Lazio ogni angolo d'Italia mostrerà il suo volto più genuino, rappresentato qui dalla parte migliore di sè. Ma la nota nuova di questa sfilata è il carattere, diremmo, di «teatro di massa» che assumerà nei suoi molteplici aspetti. Abbiamo detto di «Giulietta e Romeo» della delegazione veronese. Ebbene, anche la Lombardia avrà il suo gruppo storico-culturale rappresentata dai «manzoniani». Lecco infatti invierà a Milano nientemeno che Renzo e Lucia, e non è improbabile l'apparizione di don Abbondio e di fra' Cristoforo; il tutto nella cornice, naturalmente, dei pescatori di Pescarenico e tra le note della banda dei «Firlingeu». Dalla Liguria sbarcherà per l'occasione Giuseppe Garibaldi con un gruppo del «Mille» a rievocare la partenza dell'Eroe da Quarto per l'impresa siciliana.

Non soltanto, dunque, folklore e rassegna delle forze produttive locali ma una rappresentazione di personaggi e di episodi che fanno parte della nostra tradizione culturale e storica. Tanto più sviluppato sarà questo aspetto dalla delegazione milanese. Sfilerà tra le altre rappresentative cittadine, una «Milano culturale e patriottica» cui farà da apertura un balletto di otto ragazze. Altre 24 ragazze raffigureranno le opere principali di Verdi, Rossini, Puccini e Bellini. Operai e studenti affiancati recheranno cartelli con i nomi dei più illustri uomini milanesi nel campo dell'arte e della storia, da Parini a Manzoni a Cattaneo, ecc.

Seguiranno i giovani in costume a dar vita ad un glorioso episodio milanese del risorgimento italiano; quindi i partigiani della Resistenza e la Milano del 7 giugno con bandiere rosse tricolori e bandiere della pace.

Per meglio illustrare il significato dello storico corteo ai cittadini che faranno ala al suo passaggio, speakers con microfoni seguiranno la sfilata e parleranno con appositi altoparlanti.

Questo, in breve, il panorama anticipato di quella che sarà sicuramente una delle più belle sfilate dei festivals nazionali. Milano e i milanesi sono orgogliosi di aver portato a buon punto la sua preparazione che è costata giornate e giornate di lavoro e di cui già adesso nella meravigliosa città del Parco Lambro si vedono i risultati.

MARCELLO VENTURI

RINNOVATA RICHIESTA DELL'ASSOCIAZIONE COLTIVATORI DIRETTI

L'aumento del prezzo del grano sollecitato dai piccoli produttori

Il governo rispetti l'impegno preso nell'interesse della produzione agricola

La segreteria della Associazione dei coltivatori diretti, aderente alla Confederterra, ha richiamato nuovamente il governo al suo impegno di rivedere il prezzo del grano e di elevare il contingente di ammasso ad una quota non inferiore al 17 quintali. Infatti, come si ricorderà, l'onorevole Fanfani, ex ministro dell'Agricoltura, quando fu fissato il prezzo provvisorio del grano, promise che il nuovo prezzo sarebbe stato reso più remunerativo per i coltivatori. Inoltre il governo è impegnato in questo senso anche da un preciso ordine del giorno approvato alla Camera su proposta del democristiano Franzo e con i voti delle sinistre.

L'Associazione ha fatto presente al ministro lo stato di grave disagio in cui si dibattono i piccoli e medi produttori col perdurare di un prezzo provvisorio del grano, che non tiene conto degli accresciuti costi di produzione. I coltivatori diretti chiedono perciò al ministero che sia istituito un premio di coltivazione (da non calcolarsi per la determinazione dei canoni d'affitto in grano) e che sia data ai piccoli e medi produttori la priorità nel conferimento all'ammasso per l'intero quantitativo disponibile.

Per evitare che tale premio di coltivazione porti ad un aumento del prezzo del pane l'Associazione dei coltivatori diretti propone di eliminare almeno in gran parte le enormi spese di gestione attualmente sostenute per la parassitaria e illegale gestione della Federconsorzi.

L'Associazione ha chiesto infine, nell'attuale fase di preparazione per le nuove semine, l'intervento del governo al fine di rivedere i prezzi dei concimi e degli anticrittogamici per assicurare una diminuzione dei troppo elevati costi di produzione.

Una galleria crolla seppellendo un minatore

CESENA, 9. — Nell'interno della miniera di zolfo della Società Montecatini a Formignano di Cesena, un tratto di galleria è rovinosamente franato, seppellendo sotto le macerie un sorvegliante, che è rimasto ucciso all'istante. La raccapricciante sciagura è accaduta oggi pomeriggio, verso le 18,45, lungo una galleria prossima a due cantieri di coltivazione.

Il sorvegliante, Augusto Gori di Pietro, di 48 anni, nel corso di una ispezione per il turno della notte, giunto fra i livelli 16 e 17, in vicinanza della «darsena» 32, si intratteneva con gli operai Arturo Orlandi e Luigi Viroli per informarsi del loro lavoro. All'improvviso una parte della galleria sostenuta da una modesta armatura crollava fragorosamente, il sorvegliante era investito in pieno e scompariva sotto il cumulo dei macigni. Gli altri due minatori sono invece rimasti incolumi dalla parte opposta del franamento.

La tragica morte del Gori, fedele militante del nostro partito, ha gettato nella più viva costernazione i lavoratori della miniera, nella quale egli, apprezzato da tutti, lavorava da ventisei anni.

Per tutta la giornata il lavoro è stato sospeso in segno di lutto.

Un allievo ufficiale si avvelena coi barbiturici

FIRENZE, 9. — Ieri sera alle ore 23,30 il 25enne Giovacchino Songetta, da Casaldivetro, allievo ufficiale medico della scuola di Costa, veniva trasportato d'urgenza all'ospedale di S. Maria Nuova dove decedeva poco dopo per avvelenamento. Il Songetta aveva ingerito a scopo suicida 60 compresse di barbituriti.

Domenica prossima 90.000 copie dell'Unità

Questo è l'impegno assunto dal Comitato degli «Amici» della provincia di Roma

La Festa nazionale dell'Unità sarà celebrata dagli «Amici» della nostra edizione con la diffusione straordinaria di domenica 13 settembre.

Tutti i Comitati provinciali stanno già predisponendo il lavoro e con sicurezza saranno superate le 90.000 copie diffuse in più il 6 settembre dagli «Amici» e dai giovani comunisti. Gli impegni cominciano a pervenire e lo Ufficio Diffusione del nostro giornale ha già preso le opportune misure per evadere tutte le prenotazioni che perverranno.

Il Comitato regionale degli «Amici» della Toscana ha lanciato un appello perchè si raggiungano le 170.000 copie ed alcuni comitati provinciali hanno già risposto impegnandosi.

Tutto il Comitato Federale del Partito a Roma sarà in testa agli «Amici» mentre ci viene segnalato da Napoli che un altro successo nella diffusione si aggiungerà a quello già conseguito domenica scorsa con 32.000 copie prenotate e diffuse con pochissima resa.

Gli «Amici» della Puglia ancora non hanno fatto sentire la loro voce. Stanno organizzando la diffusione straordinaria?

Ci preme segnalare ancora l'iniziativa degli «Amici» toscani che si impegnano ad effettuare la diffusione straordinaria martedì 15 settembre con l'Unità che riporterà il discorso di Togliatti a Milano. E' un esempio da imitare!

Rispondendo allo appello del Comitato regionale toscano degli «Amici dell'Unità», il Comitato provinciale di Pisa ha emesso il seguente comunicato: «Per domenica 13 settembre, in onore del compagno Togliatti è indetta la prima grande diffusione del Mese della stampa comunista. In questa occasione, gli «Amici» di Pisa si impegnano a diffondere 25.000 copie del giornale di Gramsci e Togliatti. Tutti i compagni del Comitato federale, i dirigenti delle sezioni e delle cellule si recheranno a diffondere il giornale, prendendo contatto con tutte le famiglie dei paesi, delle borgate e dei rioni. Tale diffusione di massa del nostro giornale deve costituire una grande prova per la nostra Associazione e per tutte le nostre organizzazioni, che serva a creare nuove condizioni per il miglioramento quantitativo e qualitativo della diffusione».

Anche i Comitati provinciali di Firenze e di Livorno hanno risposto all'appello, impegnandosi a diffondere, rispettivamente, 65.000 e 24.000 copie. Prato, infine, impegnandosi a rendere permanente tale aumento, si è impegnata a diffondere 3.200 Unità.

Con l'odierno versamento effettuato alla Direzione del Partito, la Federazione comunista di Taranto ha raggiunto il 70 per cento dello obiettivo per la sottoscrizione all'«Unità».

Un plauso va alle sezioni, alle cellule a tutti i compagni, a tutti i cittadini democratici sottoscrittori che con il loro modesto contributo, con il loro sacrificio hanno fatto sì che Taranto versasse un milione e 10 mila lire per la stampa comunista. La volontà di questi compagni e amici sia di sprone a tutte le organizzazioni del partito, alle cellule, ai gruppi, a tutti coloro che vedono nella stampa comunista un baluardo di difesa della pace e della libertà, uno strumento di lotta, per la pace nel paese. La Federazione di Taranto si è impegnata inoltre a raggiungere al più presto, e ad aumentarlo, l'obiettivo fissato dalla Direzione.

Altri notevoli successi sono stati conseguiti nel Salernitano, dove la apertura del Mese segna quest'anno un netto miglioramento rispetto agli anni scorsi. Dappertutto i compagni sono al lavoro con slancio ed entusiasmo, con la chiara coscienza di lavorare in una situazione nuova, quale si è espressa nel corso e nei risultati dell'ultima campagna elettorale. Ecco un primo elenco delle sezioni che hanno effettuato versamenti in Federazione: Battipaglia, lire 26.000 (52 %); Acerno, 5.000 (50 %); Matinelle di Albanella, 10.000 (50%); Salerno centro, 58.000 (35 per cento); Albanella, 10.000 (33 per cento); Scafati, 50.000 (30 %); San Severino, 6.200 (30 %); Eboli, 50.000 (25 %); Agri, 10.000 (20 %); Castel San Giorgio, 4.000 (20 %); Amalfi, 2.000 (10 %).

Rubati a Desio 120 tagli di stoffa

DESIO, 9. — A Cesano Maderno ignoti ladri si sono introdotti la scorsa notte nell'abitazione del commerciante Leone Viganò, di 52 anni, asportando 100 tagli di stoffa per abiti da uomo e 20 tagli per camicie, per un valore di oltre due milioni.

Pandemonio per una bertuccia sfuggita al guardiano

TORINO, 9. — Un vero pandemonio ha sollevato ieri sera, in un noto ritrovo di Stupinigi, una scimmietta che era sfuggita di mano al suo guardiano che la portava a fare quattro passi. La scimmietta era stata tutta la sera legata con una catenella a un grosso palo cintato da una rete metallica; verso mezzanotte un dipendente del ristorante la scioglieva e si incamminava attraverso i tavoli. Senonchè, la bertuccia, in-

RIMPATRIATE LE SALME DEI CADUTI DI CEFALONIA

Il popolo di Bari ha reso onore ad altre 403 vittime del nazismo

La cerimonia dello sbarco delle salme presenziata dalle autorità e da una moltitudine di gente

BARI, 9. — Quattrocentotre Salme di militari italiani, caduti a Cefalonia e a Zante sotto il piombo nazista sono state sbarcate questa mattina a Bari dalla nave della Marina militare, *Dalmazia*.

Una solenne cerimonia militare si è svolta sulla banchina n. 6 del porto, presenti il comandante del IX Comiliter, gen. Italo Giglio, le principali autorità cittadine, un gruppo di parlamentari, i dirigenti dell'ANPI e i consoli stranieri a Bari. Al lati della passerella, che collegava la nave alla terra ferma, erano un gruppo di cappellani militari, le corone del Presidente della Repubblica, della Presidenza del Consiglio, del Ministro della difesa e dei partiti della Resistenza, i congiunti dei Caduti e le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche con i labari. Un battaglione di formazione ha reso gli onori militari.

Alle nove precise ha avuto inizio lo sbarco delle prime 26 cassette-ossario contenenti le Salme identificate, portate a braccio da militari delle diverse forze armate. Un plotone di marinai, schierati sui ponti della *Dalmazia*, ha sparato salve di fucileria mentre i reparti armati hanno reso gli onori ed una banda militare ha eseguito, in sordina, l'Inno di Mameli. Una squadriglia di cinque caccia dell'Aviazione ha sorvolato ripetutamente il porto, abbassandosi ad ogni passaggio sulla nave. Successivamente sono state sbarcate 76 cassette-ossario collettive. Tutte le bare sono state, quindi, caricate su sei autocarri militari e coperte con grandi bandiere tricolore e si è formato il corteo funebre.

Mentre il corteo percorreva lentamente le strade del centro, dove si era assiepata una gran folla silenziosa, le batterie piazzate sul molo Sant'Antonio hanno sparato salve di onore e le campane delle chiese hanno suonato a martello. Alle ore 11 il corteo è giunto dinanzi all'ingresso principale del cimitero. Qui un reparto del IX Fanteria con bandiera ha reso le estreme onoranze.

Le bare sono state, quindi, collocate provvisoriamente nel monumento-ossario dei Caduti della prima guerra mondiale dove vi sono altre 1535 cassette-ossario, contenenti i resti gloriosi di altri italiani caduti a Cefalonia, sbarcate il 1. marzo scorso alla presenza del Presidente della Repubblica.

Le Salme verranno successivamente tumulate in un grandioso Sacrario che sorgerà alla periferia di Bari sulla riva del mare, a perenne monito della barbarie nazi-fascista.

Ernesto Rossi nominato presidente della Finsider

Il dott. Antonio Ernesto Rossi è stato nominato presidente della Finsider. Alla carica di vice presidenti sono stati chiamati Giulio Foligno e il conte Ettore Carafa d'Andria.

Il comitato esecutivo risulta così composto: A. E. Rossi, Ettore Carafa d'Andria, Arturo Ferrari direttore generale dello IRI, prof. Ernesto Manuelli, dott. Massimo Spada.

Il dott. Antonio Ernesto Rossi ha fatto parte della presidenza dell'ILVA e del comitato della Assider.

Un vecchio di 74 anni salva la vita a una donna

MILANO, 9. — Innocente Besana, di 33 anni, di Busnate ha rischiato oggi di morire inghiottita dal fondo melmoso di uno stagno nel quale era caduta mentre lavava della biancheria.

La donna stava lentamente affondando nelle sabbie mobili quando un vecchio, Luigi Signorini, di 74 anni, accorreva in suo aiuto e, attaccato ad un fascio di sterpi, riusciva ad afferrare la poveretta per i capelli ed a trarla a riva. In quel momento gli sterpi si strappavano facendo cadere nello stagno il vecchio che rimaneva a sua volta invischiato. Un gruppo di giovani, accorsi alle grida dei Signorini riuscivano a trarlo dalla pericolosa situazione. La donna è stata ricoverata in ospedale per un grave choc.

Continuano i furti sulla Costa azzurra

NIZZA, 9. — I ladri di gioielli continuano la loro offensiva: anche oggi essi hanno preso di mira i ricchi villeggianti della riviera francese, segnando al loro attivo un altro grosso colpo. Si tratta di pietre preziose per un valore di dieci milioni di franchi, sottratte al conte ed alla contessa De Marguenat dal loro vicino castello di Mougins. La polizia sta ora dando affannosamente la caccia a due camerieri del castello, che sono scomparsi dopo il furto.

Sempre lungo la costa meridionale francese, la polizia ha annunciato l'arresto di un algerino, il 32enne Alfred El Hassen, sospettato di avere rubato 120.000 franchi di stoffe al commerciante Robert Icard, nell'albergo Aioli di St. Tropez. Nello stesso albergo due settimane or sono si verificò una sensazionale rapina, con il furto di gioielli, del valore di trecentomila dollari, dalla cassaforte dell'albergo ad opera di due uomini mascherati che avevano legato ed imbavagliato la proprietaria dell'Hotel.

Barbieri e parrucchieri per un nuovo contratto

Le richieste e l'attuale situazione nelle dichiarazioni del segretario nazionale del sindacato, compagno Martelli

Nei prossimi giorni — presso il ministero del lavoro — saranno riprese le trattative per la revisione del contratto di lavoro nazionale dei barbieri, parrucchieri per signora ed affini.

I lavoratori della categoria chiedono il miglioramento del vecchio contratto per quanto riguarda il trattamento delle ferie annuali, la gratifica natalizia e l'indennità annuale di anzianità di lavoro.

Infatti attualmente le ferie corrisposte ai lavoratori ed alle lavoratrici non vanno al di là di 10 giorni l'anno, consumate e retribuite in due tempi; anzi in molte regioni d'Italia — in modo particolare nel Meridione, — la interruzione del lavoro per le ferie non supera i 6 giorni.

Inoltre il congegno della gratifica natalizia — basato sulla corresponsione di 200 ore di paga-base e di una miserevole percentuale delle 200 ore di contingenza — prevede una somma irrisoria, simile a quella percepita dai pensionati della Previdenza Sociale. Non meno paradossale è l'attuale indennità di quiescenza per la quale si concedono quattro giorni di indennità per il primo anno di ininterrotta attività di lavoro e due giorni l'anno per gli anni successivi.

Secondo quanto ha dichiarato al nostro giornale il compagno Ugo Martelli, segretario nazionale del sindacato, i lavoratori tutti sono giunti ormai al massimo della sopportazione e se l'incontro delle parti non troverà la strada per una giusta soluzione della vertenza, è chiaro che ai lavoratori non resterà altra scelta che affrontare il terreno della lotta.

Ancora a piede libero l'immondo prete di Reggina

Manifestazioni di sdegno della popolazione e chiesa deserta

COSENZA, 9. — Il caso del prete Jacovino continua a destare vive discussioni in tutti gli ambienti della città e in prevalenza a Reggina dove, come è noto, il prete ha commesso per diversi anni atti di libidine contro minorenni. I cittadini di Reggina, attendono con viva ansia che sia fatta giustizia del sacerdote contro il quale sono state sporte sei denunce dai genitori dei ragazzi violentati. Giorni fa, un centinaio di ragazzi di Montalto Offugo, informati che il prete si trovava al circolo dei cacciatori del paese, gli hanno improvvisato una manifestazione di sdegno, accompagnandolo con fischi al grido di «bruto», «mostro».

La chiesa di Reggina, intanto, continua a rimanere deserta. Le messe che Jacovino, nonostante gli atti commessi, continua a recitare, non vengono ascoltate da nessuno. Non manca intanto la opera di ricatto nei riguardi di quanti possono, con la loro testimonianza, aumentare ancora le colpevolezze e le vergogne del sacerdote.

Tutti sono infine d'accordo nel sostenere che per un caso così importante e clamoroso, occorra che il corso della legge sia più sollecito, al fine di placare la sete di giustizia di tanta gente sconcertata dai vergognosi avvenimenti.

Vitella con 6 zampe

GENOVA, 9. — Una mucca, di proprietà del contadino Filippo Pastorino, abitante a Masone, ha dato alla luce ieri sera una vitella con sei zampe, due delle quali poste all'estremità delle scapole. Il parto singolare ha destato vivo interesse e curiosità fra gli abitanti della zona.

Rubano in chiesa preziosi «ex-voto»

LIVORNO, 9. — Un furto sacrilego è stato commesso nella chiesa parrocchiale di Rosignano Solvay. I ladri, in un momento in cui nella chiesa non si trovava nessuno, hanno asportato dalla statua di Santa Teresa tre catenine, una fede d'oro e un paio di orecchini con brillanti, ex-voto dei fedeli, per un valore di circa 50 mila lire.

Innocente o colpevole il matricida di Palermo!

PALERMO, 9. — Si è iniziato stamane, davanti alla Corte di Assise, il processo a carico del 25enne Vincenzo Ruffino, imputato di avere ucciso a calci la madre, Giovanna Avola, e di averne successivamente sezionato il cadavere con una roncola, buttando poi i resti in un pozzo. Il delitto avvenne nel marzo del 1946. Il Ruffino, che è quasi cieco, in un primo tempo si confessò autore del crimine, successivamente scrisse due memoriali per protestarsi innocente.